

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA  
ALLA INAUGURAZIONE DELL'HOUSING SOCIALE DELL'OPERA BAROLO**

Torino, 24 ottobre 2015

Cari amici, il momento che stiamo vivendo rappresenta una tappa importante di quel cammino che la Marchesa di Barolo dichiarata da papa Francesco venerabile e dunque ci auguriamo vicina alla beatificazione, ha avviato con intelligenza e lungimiranza encomiabile come esempio di amore ai poveri secondo la sua fede evangelica e di amore a questa città di Torino che ha contribuito a rendere più umana, giusta e solidale. Quando alcuni anni fa abbiamo discusso nel consiglio di amministrazione di questa possibile opera che oggi inauguriamo sembrava che fosse una impresa difficile se non impossibile. E in effetti si è rivelata complessa perché lo scopo per cui l'Opera Barolo agisce non risponde ai canoni ordinari del profitto, ma del servizio alle fasce più deboli ed esposte della popolazione. Il tutto fatto con intelligenza, buon senso e precisi canoni di giustizia, equità e fraternità i tre principi che guidano i tanti impegni di ristrutturazione del patrimonio immobiliare secondo le regole di un welfare non solo di sussistenza ma di promozione della persona e di accompagnamento a rendere ciascuno protagonista del proprio percorso di riscatto sociale per imparare a camminare con le proprie gambe come si dice e non restare in uno stato perpetua di dipendenza da altri benefattori.

La dignità della persona è stato infatti uno dei principi cardini della marchesa di Barolo nel suo impegno per le carcerate, i poveri di ogni ceto sociale, le famiglie e i sofferenti. Il distretto sociale che si è via via realizzato in via Cottolengo rappresenta un modello di questo tipo e per la nostra città è un punto di forza notevole, che rende concreto quel rifiuto della cultura dello scarto tanto richiamata da papa Francesco nella sua visita a Torino.

Questo housing sociale dunque è particolare proprio per i valori su cui intende muoversi e segnerà la via di un nuovo welfare di cui ha estremo bisogno la nostra città.

Il problema casa è uno dei più acuti e pesanti per molte famiglie che, private del lavoro, sono soggette a sfratto incolpevole. Un'Opera come questa dunque va incontro a una emergenza sociale primaria che interessa tanti nuclei familiari, compresi coloro che sono senza dimora, immigrati e rifugiati. Voi sapete che anche la Diocesi ha deciso di sostenere questo settore con i fondi raccolti dai pellegrini della Sindone e donati da papa Francesco. Mi auguro che le fondazioni, il credito e tutti quelli che a vario titolo sono coinvolti in questo progetto agevolino e siano disponibili a contribuire facendo rete per rendere effettivo e permanente l'impegno anche finanziario oltre che umano e sociale quest'opera.

Ringrazio il Consiglio di amministrazione della Barolo e in particolare il suo Presidente avv. Marocco che su questo progetto ha sempre creduto e lavorato per attuarlo non cessando mai anche di fronte a serie difficoltà di propugnarlo scommettendo su quanto la Marchesa ci ha insegnato: investire in opere sociali significa credere fermamente che più si dà e più si riceve perché Dio supplisce alle nostre carenze, paure, titubanze che sono umanamente comprensibili, ma che stemperano quella forza dell'amore che prima o poi moltiplica quello che sembra impari all'impresa e rivela Lui Dio benedica e apprezzi chi non confida solo sue forze ma sulla sua divina Provvidenza.

Grazie a tutti e il Signore porti a compimento l'opera che iniziamo oggi nel suo nome.